

Mi si dirà che sono casi speciali. Onorevole Giolitti, non sono casi speciali! È disgraziatamente un'abitudine inveterata, e che è difficile sradicare, questa degli abusi nel rilasciare molto facilmente i certificati di sanità o di immunità degli animali da parte dei sindaci e da parte dei veterinari. (*Bene!*)

E ve lo proverò con un fatto. Io stesso, in un pubblico mercato, ebbi necessità di comprare parecchie vitelle che dovevo spedire per ferrovia.

Il veterinario municipale, che doveva darmi il certificato per poter fare la spedizione, non si trovava in quella città. Ebbene un negoziante mi consigliò di mandare il mio agente all'ufficio coll'importo del certificato per aver la sicurezza che, ci fosse o non ci fosse il veterinario, avrei avuto il mio certificato di immunità. Ed il certificato di immunità fu precisamente rilasciato al mio agente, senza che il veterinario si fosse curato minimamente di farsi vedere.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. E lei si è servito di quel certificato?

DEVECCHI. Io non lo so, perchè se n'era incaricato il mio agente. Io me ne andai! (*ilarità*).

Capirà che, se avessi dovuto aspettare ventiquattro ore finchè il veterinario mi rilasciasse il certificato, non so come avrei potuto fare.

Probabilmente l'onorevole Giolitti, se si fosse trovato nel mio caso, avrebbe fatto altrettanto: se ne sarebbe partito, lasciando che le cose si svolgessero così come si potevano.

Ma questo non importa; importa il fatto degli abusi, ed io vi ho accennato per richiamare l'attenzione del Governo, come ho richiamato quella del prefetto, perchè si provveda a questo inconveniente.

Ma l'onorevole Cavagnari mi ha insegnato un motto latino: *qualis pagatio, talis laboratio*. E veramente questi poveri veterinari sono pagati in modo che non è a stupirsi che facciano molti altri mestieri oltre a quello del veterinario, perchè in moltissimi comuni non riescono a guadagnare che 800 o 900 lire.

Ho visto impostata all'articolo 85 del bilancio una somma che mi pare superiore a quella degli altri anni per questi sussidi veterinari. Vorrei che queste 186 mila lire fossero decuplicate, perchè questo è un servizio importantissimo, e perciò deve essere

curato più di quanto non sia stato curato fino ad ora. Ho detto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Margaria così concipito:

« La Camera fa voti che, nell'interesse delle finanze comunali, siano meglio disciplinate le spese di spedalità degli infermi poveri, si provveda alla preparazione, a mezzo di laboratorio di Stato, dei sieri preventivi e curativi contro le malattie infettive e con opportune istruzioni alla profilassi delle epizozie ed in ultimo a meglio conciliare gli interessi dei Consorzi comunali nella nomina dei sanitari ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Margaria ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno. Mi sembra però che l'onorevole presidente del Consiglio abbia già risposto in proposito. Ad ogni modo parli pure.

MARGARIA. Dopo le parole, con tanta competenza pronunziate dall'onorevole Bianchi, dall'onorevole Canepa e dall'onorevole Celli, e dopo le felicissime parole che pochi momenti or sono furono dette dall'onorevole presidente del Consiglio, quasi mi potrei dispensare da ulteriori considerazioni a illustrazione del mio ordine del giorno. Tuttavia accenno ad un fatto positivo, ed è l'aumento continuo di spese per spedalità di poveri infermi, nei vari comuni, specialmente nei comuni rurali.

Tutti gli anni aumentano queste spese nei bilanci dei comuni che devono pagare le rette giornaliere dovute secondo la legge agli ospedali delle città dove questi poveri infermi sono ricoverati; e tante volte vi sono ricoverati, perchè sono trovati per la via come accattoni, senza avere effettivo bisogno di ricovero.

Se queste rette fossero tenute in modica misura, tutto andrebbe bene; ma esse variano da una lira e cinquanta alle quattro lire. Questo succede per gli altri ospedali come per il Pammatone di Genova. I reclami all'uopo ai prefetti ed ai sottoprefetti sono continui.

Ora le mie parole sono dette soltanto allo scopo di pregare il ministro dell'interno di disciplinare un poco queste spese nel senso di invitare gli ospedali a stabilire una retta, se non uniforme, in ogni caso mite, che rappresenti unicamente il corri-